

IL **nuovo** CORRIERE DELLA SILA

Il Giornale dei Sangiovesi

Direzione, Redazione, Amministrazione
V.le della Repubblica, 427 - San Giovanni in Fiore (Cs)

Anno XVII (nuova serie) n° 5 del 5 Maggio dell'anno 2007
Spedizione in A.P. - 45% - Art. 2 - comma 20/B - Legge 662/96 - Aut. DCO/DC-CS n° 112/2003 - valida dall'11-3-2003

Milioni di bruchi al crepuscolo si avviano a divorare le cime degli alberi

Allarme: siamo invasi dalla processionaria!

E' pericolosa anche per l'uomo quando i peli dei lepidotteri vengono a contatto con la pelle umana

Il difensore civico

La passata legislatura comunale ha visto impegnati i consiglieri di minoranza (soprattutto **Giovanni Greco di Risveglio Florense**) discutere infruttuosamente di un argomento, che ha tenuto banco per diverse sedute. Ci riferiamo alla costituzione dell'ufficio del Difensore civico, che la sordità di quella maggioranza, non ha inteso recepire per nessun motivo.

Ora il sindaco **Antonio Nicoletti** si è trovato a dover sottoscrivere, davanti al prefetto di Cosenza, unitamente a trentadue altri colleghi dei paesi della Sila e della Valle del Savuto, un "Protocollo d'intesa per la costituzione del Comitato d'indirizzo per la sicurezza e la legalità", che attribuisce, guarda caso, alla figura del Difensore civico un ruolo di notevole importanza al punto che la "non nomina" potrebbe essere motivo di invalidare addirittura il documento sottoscritto il 20 aprile scorso.

Alla manifestazione (di cui riferiamo in altra parte del giornale), hanno partecipato quasi tutti gli assessori comunali, alcuni dei quali nella passata legislatura, a vario titolo, hanno ostacolato con ogni mezzo la nomina del Difensore civico e che ora si affrettano a correre ai ripari per "salvare il salvabile". Bella figura!

E' vergognoso l'immobilismo delle autorità preposte, che non hanno mosso finora neppure un dito, per cercare di frenare l'invasione di milioni di insetti, che compongono la famiglia della "Processionaria", i quali in questi primi giorni di primavera stanno facendo strage di pini su tutto il territorio silano. Questi animaletti invadenti e fastidiosi sono soprattutto pericolosi per l'uomo, quando i peli dei lepidotteri vengono a contatto con la pelle umana.

Per non parlare del danno economico che essi provocano

al patrimonio boschivo, neppure minimamente paragonabile ai danni provocati periodicamente dagli incendi, che pure sono la seconda piaga dei nostri boschi. Sono dieci anni che nessuno ha preso a cuore il problema. E gli appelli di **Gianluca Congi**, tenace difensore del nostro patrimonio ambientale, cadono sistematicamente nel vuoto, come se le sue preoccupazioni riguardassero un altro pianeta.

Ora è il caso di parlare di emergenza; la processionaria, infatti, è ormai sotto casa!



Acri:
"Basta con i piagnistei"

Intervista di Mazzei a pag. 7

Le donne e la stampa quotidiana



M. Basile a pag. 5

La consulta degli emigrati non deve essere un carrozzone politico

Militero a pag. 2



I DS silani sono con Fassino

a pag. 2

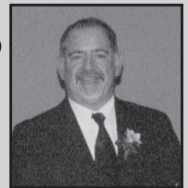


Parte dalla Sila un segnale di sfida alla malavita

a pag. 4

Cortese, uomo dell'anno

Marra a pag. 6



Torna Saverio Marra

a pag. 11

Dissesto in vista?

Oliverio a pag. 4



Ed ancora:

Nuova rete fognaria

a pag. 8

Guardando alla terza età

a pag. 10

Il nome della nostra città

Succurro a pag. 3

La scelta è avvenuta nelle tre sezioni cittadine

I Ds silani sono con Fassino

Riconfermati alle rispettive segreterie:
Anna Pia Spina, Giovanni Iaquinta e Romilda Zaretta

Redazionale



Intervento dell'on. Rosa Villecco Calipari alla sezione Curiel

L'esito dei tre congressi sezionali cittadini ha sancito la piena adesione dei Democratici di sinistra del nostro paese alla linea politica del segretario nazionale **Piero Fassino**, che ha raccolto quasi il 90% dei consensi. Il dibattito è stato comunque interessante stante la valenza storica della decisione di abbandonare la vecchia sigla e passare alla costituzione del Partito democratico. Il grande "salto" dunque è stato visto dalla maggioranza come l'unica via di rinnovamento in una società in continua evoluzione. "Un

nuovo partito - ha sottolineato il presidente della Provincia **Mario Oliverio**, intervenendo all'assemblea della Marabini - che partendo dalle due forze più rappresentative del centrosinistra, dovrà porsi l'obiettivo di aggregare nuove forze, compiendo uno sforzo che vada nella direzione di ridurre la frammentazione politica". Lo stesso Oliverio ha riconosciuto, infatti, che tale passaggio non sarà certo facile e indolore, ma ha ricordato al tempo stesso, che i Ds hanno continuato a rimanere dal 1989 in poi il maggior partito

del centrosinistra, perché hanno saputo rinnovarsi, cogliendo quelle che erano le esigenze della società italiana. Altro problema rilevante emerso nel corso delle assemblee sezionali, è stato quello del ruolo della donna nel costituendo Partito democratico.

Per **Anna Pia Spina**, segretaria della Curiel, "nel nuovo partito sarà necessario affrontare con diverso criterio il profilo delle donne e delle quote rosa, che devono essere allargate fino a consentire una completa ed efficace parità nell'accesso alla politica". Nei dibattiti che sono seguiti, non è mancato certo un attento esame alla politica locale, "i cui responsabili - è stato detto - si dovranno impegnare per un reale sviluppo del territorio". Nei dopo congressi si è proceduto all'elezione dei segretari che sono stati tutti e tre riconfermati. E precisamente per la sezione "Gramsci": **Giovanni Iaquinta**; per la sezione "Marabini": **Romilda Zaretta** e per la sezione "Curiel": **Anna Pia Spina**. A presiedere l'assemblea della Curiel la senatrice **Rosa Villecco Calipari**, accolta con la dovuta simpatia dai dirigenti e dagli iscritti.

Secondo il movimento "Vattimo per la città"

La Consulta degli emigrati non deve essere un carrozzone politico

Più spazio ai veri protagonisti della diaspora di sangiovesi nel mondo

di Marco Militerno

Il dibattito sulla consulta degli emigrati sembra arrivato al suo giro di boa. La bozza che è stata licenziata nell'ultima riunione di commissione che si occupa della stessa non rende giustizia, però, alla significativa diaspora di sangiovesi nel mondo. Aver imbottito di politici la consulta, ponendo in una posizione minoritaria la presenza degli emigranti, rappresenta l'ennesimo tentativo della politica di occupazione indebita. I veri protagonisti di una consulta ideata e costruita per gli emigranti non possono che essere loro ed esclusivamente loro. Se oggi si è arrivati a parlare di consulta, al punto di istituirla, lo si deve allo sforzo di tanti figli di questa terra che con il loro accorato appello hanno sensibilizzato il mondo politico, affinché si arrivasse all'istituzione di una consulta degli emigrati. Questa tuttavia non può essere una mera somma di politici, presenti a vario titolo, con una simbolica e sparuta presenza di emigrati. La consulta che vogliamo noi emigrati deve essere uno strumento consultivo e propositivo, ma di indubbia efficacia nell'affrontare le diverse tema-



Gianni Vattimo

tiche che attraversano la società sangiovese. Il contributo che la San Giovanni del mondo potrebbe offrire in termini professionali e di esperienza imprenditoriale, oltre che umani, potrebbe rappresentare la vera svolta nella storia statica della nostra città. Una dimostrazione concreta la si è avuta con la donazione della tac all'ospedale cittadino da parte degli emigranti del nord-america. Se davvero si desse alla San Giovanni del mondo l'opportunità di contribuire

concretamente allo sviluppo della nostra terra, i risultati sarebbero straordinari. Sono molti i sangiovesi sparsi per il mondo che sono riusciti grazie al loro genio e alla loro caparbia ad affermarsi e ad arricchire l'immagine di successo degli italiani nel mondo. Ecco perché alla consulta, che si vuole approvare col voto del consiglio comunale, occorrerà apportare le dovute modifiche relativamente al numero degli emigranti, irrisorio rispetto alla presenza dei politici. Occorrerà, peraltro, se non si vuole ridurre la consulta ad un carrozzone nostalgico-pittoresco da riesumare solo per una o due sagre all'anno, prevedere un comitato esecutivo, all'interno della stessa, che funga da vero volano di idee e di proposte. Il confronto con le associazioni che operano già nel mondo dell'emigrazione deve essere preliminare ad ogni modifica che si vuole apportare. L'augurio è che, se si vuole seriamente dare una voce forte e propositiva al mondo dell'emigrazione, la politica faccia un passo indietro, ricordandosi la sua vera missione; proteggere e non distruggere.

Lettere al potere

AL SINDACO



Faccia di pietra
(Foto Mario Iaquinta)

ALL' ON. OLIVERIO

Mi è venuta un'idea. Perché non obbligare i gommisti della nostra Provincia ad annotare su un apposito registro il numero di matricola della carcassa di pneumatici dimessi? Solo così si potrebbe venire a capo di chi scarica nei boschi della Sila centinaia di copertoni inutilizzabili. Già l'anno scorso la Provincia ha dovuto pagare una bella cifra per raccogliere e portare al macero centinaia di gomme abbandonate a Gimmella. Nei giorni scorsi l'episodio si è ripetuto sulla strada che porta al monumento ai fratelli Bandiera, forse ad opera dello stesso delinquente, che lo scorso anno l'ha fatta franca. La mia idea non è poi tanto peregrina.

Francesco Barberio

ALLE POSTE

Avevate messo in atto un servizio rispettabile quello della "Posta prioritaria" che nel giro di tre giorni al massimo, recapitava la corrispondenza, in tutte le località della penisola. Poi avete preteso dal governo un'affrancatura unica e ora la corrispondenza è tornata a viaggiare a passo di lumaca. Da Cosenza a San Giovanni in Fiore, andando a finire prima a Lamezia e poi chissà dove, una lettera non arriva a destinazione prima dei dieci giorni. Allora perché non mettere una penale, come si fa con i treni. Se recapitata dopo i tre giorni restituire l'equivalente dell'affrancatura. Pensate di guadagnare, intanto l'70% dei francobolli non viene annullato e gli utenti li riutilizzano a dovere.

Giovanni Angotti

AL GIORNALE

Ho letto la notizia del premio assegnato a Giovannino Girimonte, il pittore-scultore di Castelsilano. Mi ha fatto molto piacere e colgo l'occasione per chiedervi come mai il vostro giornale non riporta mensilmente qualche notizia dei paesi del circondario? Io vivo a San Giovanni in Fiore almeno da trent'anni pur provenendo da uno di questi paesi e per questo mi farebbe piacere leggere qualcosa del mio paese. Grazie, per l'ospitalità.

B. Bilotta

Arturo Biafara

Le scrivo per esprimere la mia indignazione nel aver preso visione del completo stato di abbandono in cui si ritrova la villa adiacente il comune e l'intero paese. Sembra diventata una vera e propria discarica di rifiuti con annesse siringhe dei tossicodipendenti. Le vorrei chiedere di riflettere su come si gestiscono i lavori pubblici del nostro comune. E' veramente inammissibile che le nostre strade siano sempre, dico sempre, piene di buche. Io credo che lei debba far fare delle verifiche anche legali sulla capacità di esecuzione dei lavori pubblici e sul controllo dei materiali usati, ricordandosi che noi siamo un paese di montagna. Mi auguro che nel prossimo futuro il nostro paese possa mettersi alle pari con i paesi del resto dell'Europa.

Fabio Lopez

AL SINDACO

Per motivi di lavoro percorro da tempo le strade della Sila intorno a San Giovanni in Fiore e, puntualmente, come ogni anno, si presenta ai miei occhi l'indeciso spettacolo di decine di persone che bivaccano sotto i pini a perdere tempo. Sarebbero, così mi dicono, coloro che dovrebbero assolvere al compito di pulire i boschi, ma di pulizie non ne vedo poi tanta. Tuttavia sono disoccupati ed hanno diritto ad un lavoro, ma hanno anche il dovere di rendere, di produrre, perché stante così le cose questo paese è destinato a morire anzitempo. Perciò amministratori, sindacalisti e cittadini svegliatevi e pensate con coscienza al futuro reale del Paese.

Lettera firmata

AI CITTADINI

E' tornato di moda imbrattare le mura delle case che la gente con sacrifici economici è riuscita a pitturare per dare un tono di decoro ad un "Paese grigio". A parte il non senso delle frasi che solo chi le scrive capisce, non comprendiamo l'accanirsi di questi giovinastri in direzione delle nostre "case pulite". Cosa vogliono? Il ritorno del Duce, che faceva scrivere sulle mura frasi retoriche? Qualche tempo fa qualche "rivoluzionario" da strapazzo scrisse su un muro di via Roma: "L'alternativa alla noia è la rivoluzione". Poi nottetempo qualche buontempone cancellò "rivoluzione" e scrisse "zappa". E' tuttora valido quell'incentivo, per cui anziché andare a giro con la bomboletta a scrivere c.... sarebbe bene andare a lavorare.

Indirizzate le vostre lettere a
e-mail: direttore@ilcorrieredellasila.it

Origine, evoluzione e significato

Il nome della nostra città

Dalla città monastica alla città civica

di Riccardo G. Succurro

Il nome della nostra città appare per la prima volta il 21 ottobre 1194 nel diploma concesso a Gioacchino da Fiore dall'imperatore del Sacro Romano Impero Enrico VI, giovin figliolo del leggendario Federico Barbarossa e primo Re svevo dell'Italia meridionale. In questo documento Enrico VI designa Gioacchino, per la prima volta, *venerabilis abatis de Flore* e concede un vasto territorio e numerosi privilegi al *Monasterio Sancti Iohannis de Flore, de novo fundaverat in tenimento Sile*. La lettura in chiave cistercense di alcuni brani gioachimiti ha portato diversi studiosi a riconsiderare il significato della scelta del nome del nuovo monastero fondato in Sila. Fiore non è il nome di un fiume - come per secoli si è affermato - ma è il nome simbolico attribuito da Gioacchino alla località. Secondo il racconto dell'anonimo compagno di viaggio del nostro abate, il luogo in cui fu costruito il nuovo cenobio fu scelto con cura da Raniero da Ponza e da Gioacchino, accompagnati da un converso e da un laico. "Partirono nuovamente da Petra Lata e si trasferirono sui monti... perché in Nazareth fosse annunciato il nuovo frutto dello Spirito Santo, fino a quando, a partire da quel luogo, il Signore avesse operato la massima salvezza in ogni terra". A questo luogo fu assegnato il nome di Flos, Fiore, che, per San Bernardo e Girolamo, ha un nesso con Nazareth: questo nome esprime una valenza messianica, la valenza dell'attesa, della speranza del frutto, non il frutto stesso. Gioacchino scelse la salita sul monte, dove la vita è certamente più dura (artior) ma allo stesso tempo offre l'opportunità della contemplazione. La vita sui monti è più povera e per questo è scelta da pochi. "Con il crescere del numero dei fratelli - scrive Gioacchino - è necessario che cresca la proprietà, e con il crescere della proprietà è inevitabile che crescano immediatamente preoccupazioni ed affanni. Non può dunque rimanere nello spazio limitato del monte chi nell'abbazia della pianura si allarga e cresce, né può ammirare le altezze divine chi si consuma occupato in faccende di minima importanza". A Fiore Gioacchino ed i monaci fiorenti avrebbero dovuto anticipare una nuova fase della storia: l'epoca della iubilatio. Ne "La Calabria Sacra e Profana" D.Martire afferma che Gioacchino dedica la sua chiesa ad onore di S.Giovanni Evangelista, dello Spirito Santo e della Beata Vergine. In un atto del 1257, Michele



di Amantea dona una casa al monastero in onore di San Giovanni, *cuius nomini monasterium Florense est dicatum*. Anche nella sintesi storica del protocenobio fiorentino, inviata nel 1773 ai ministri del Regno di Napoli, il funzionario materano Nicola Venusio scrive che Gioacchino aveva scelto per suo romitorio e de' suoi compagni il luogo di Fiore, vi fece fare i tuguri e i piccioli abitari e un oratorio, che dedicò a San Giovanni, che questi compiuti vi si trasferirono a 18 di luglio 1189, ed indi cominciarono a fabbricarvi il munistero. Con la concessione del diploma di Carlo V nel 1530 e la fondazione del Casale, l'abate Salvatore Rota chiuse il primo periodo della storia sangiovanese e diede l'avvio a quello della Comunità civica. Nel 1545 la piccola comunità contava 17 fuochi o famiglie, nel 1595 sotto il Re Filippo II d'Asburgo 101, nel 1648 sotto il Re Filippo IV d'Asburgo 286; nel 1703, per l'abate Pacichelli, 1.500 anime; nel 1773, per il Regio Uditore Nicola Venusio, 6.000 anime; nel 1847, secondo il Morelli, 12.000 abitanti. Dal XII al XV secolo il nome della nostra città è *Monasterium Sancti Iohannis de Flore*, legato al periodo esclusivamente monastico. Dal XVI al XVIII secolo, insieme al nome monastico si afferma quello civico: Casale o Terra di San Giovanni in Fiore. Dal XIX secolo il nome è solamente quello della città civica: San Giovanni in Fiore. Dopo Enrico VI, anche nel diploma del 1198 della regina normanna Costanza d'Altavilla è indicato il *Monasterium Sancti Iohannis de Flore*; così pure nelle donazioni e privilegi concessi dall'imperatore Federico II dal 1200 al 1250, dalla regina Costanza d'Aragona nel 1215, dal conte Pietro II Ruffo di Calabria nel 1278, dal re Roberto d'Angiò nel 1307, dal re Ludovico e dalla regina Giovanna nel 1346, dal re Luigi di Napoli nel 1355, dalla regina Giovanna nel 1362, da Alfonso I d'Aragona nel 1457, da Ferdinando I d'Aragona nel

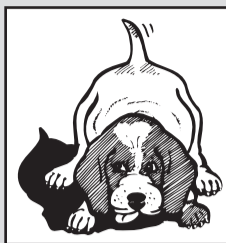
1459, dall'imperatore spagnolo Carlo V nel 1530.

Papa Innocenzo III nel 1207, Onorio III nel 1217 e Gregorio IX nel 1238 lo definiscono ancora semplicemente *Monasterium de Flore*. Con Bonifacio VIII nel 1303 inizia la definizione di *Monasterium Sancti Iohannis de Flore* nelle bolle papali; sarà così chiamato in seguito anche da papa Clemente VI nel 1343, da Callisto III nel 1455, da Pio II nel 1462, da Paolo II nel 1470, da Sisto IV nel 1484, da Innocenzo VIII nel 1489, da Alessandro VI nel 1503, da Giulio II nel 1510, da Leone X nel 1521, da Clemente VII nel 1523, da Paolo III nel 1544, da Giulio III nel 1552, da Pio V nel 1571, da Gregorio XIII nel 1583, da Gregorio XV nel 1623, da Urbano VIII nel 1635, da Innocenzo X nel 1651, da Innocenzo XI nel 1681, da Innocenzo XII nel 1694, da Clemente XI nel 1718, da Clemente XII nel 1730, da Benedetto XIV nel 1743, da Pio VI nel 1781. La prima definizione di "Oppido S.Io: in flore" appare il 1549 in una bolla con la quale papa Paolo III autorizza un prete secolare ad amministrare i Sacramenti ai coloni e agli abitanti della comunità appena formata. Nel 1631 Filippo IV di Spagna nomina, in un privilegio, il "Casale di S.Giovanni in Fiore". Nel 1636 Giuseppe Pignanello dichiara di essere il sindaco della "Terra di S.Gio.in Fiore". Nel 1693 Carlo II d'Asburgo conferisce il titolo onorifico di Marchese della Terrae Sancti Ioannis in Flor a Don Antonio Rocci. Nel catasto onciario del 1752-53 appare lo stemma dell'università di "S:IO:FLORE".

Come l'annuncio di Nazareth ha preceduto il concepimento di Gesù ad opera dello Spirito divino, così la fondazione del primo insediamento nella Sila è l'annuncio di un'età nuova. Gioacchino, il cantore della terza età, ci ha insegnato a non avere paura del futuro. San Giovanni in Fiore, per il suo fondatore, è quindi la nuova Nazareth: la città della speranza.

Lettera a Dino, cane di nessuno

Caro Dino, come tu sai, la nostra città vanta parecchi primati. Tutti, o quasi, purtroppo, non certo esaltanti. Siamo il primo paese della Calabria che conta più emigrati all'estero; siamo il paese che ha una delle disoccupazioni più alte d'Italia; siamo il primo paese più alto dell'Europa. Si potrebbe continuare all'infinito... Insomma, davvero tanti primati negativi che tutti gli abitanti della città dell'Abate vorrebbero volentieri farne a meno. Non è semplice, però. Allora il nostro deputato, On **Franco Laratta**, coadiuvato, in questa brillante idea, dal segretario della "Margherita" cittadina, **Domenico Foglia** e successivamente da tutti i "margheritini" silani, ha costituito la prima sezione del Pd della Nazione. Caro Dino, come puoi notare, per l'ennesima volta, siamo, ancora, i primi. Per una volta, però, non dobbiamo vergognarci. Anzi, da questa bell'idea chissà quanti vantaggi potrà portare alla nostra anemica economia.



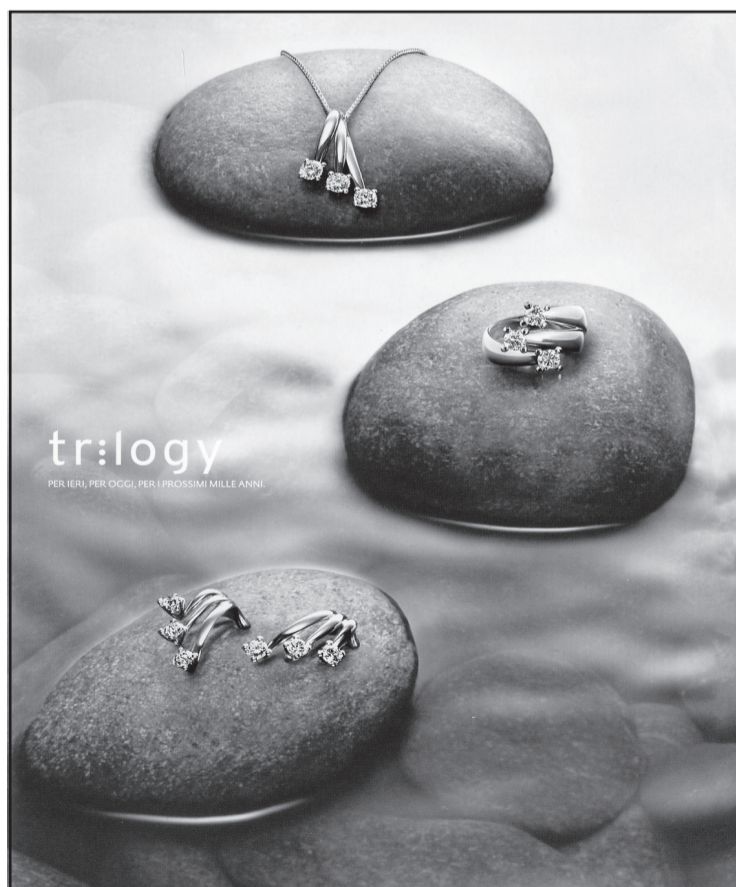
Chissà quanti politici nazionali guarderanno alla nostra città per imitarla. "Porta a Porta" di **Bruno Vespa**, poi, ha dedicato all'evento una lunga trasmissione. Insomma, possiamo essere fieri, finalmente, di essere i primi.

Caro Dino, i diessi hanno accolto con entusiasmo la geniale idea e dopo una riunione d'urgenza del proprio direttivo, alla presenza di **Mario Oliverio** e **Tonino Acri**, hanno deliberato, dopo aver ascoltato in piedi e con gli occhi pieni di lacrime, per la storica decisione, l'inno d'Italia, di vendere il "botteghino" appena ristrutturato. "Non c'è più bisogno della nostra sede, - hanno detto gli ex comunisti - saremo, ormai, ospitati in via Tasso, non la strada delle fosse ardeatine, per carità, ma la nuova sezione del Pd di San Giovanni in Fiore. La prima! Una bella cosa". Ci voleva proprio. Come vedi, caro amico mio, siamo sempre i primi. E' nella nostra indole. Peccato che ancora il Pd non è nato (dalle nostre parti si dice "...e lo chiamiamo Donato") Noi, però, vogliamo essere i primi. E ora Domenico Foglia che farà? Dopo tante battaglie per arrivare alla segreteria della "Margherita" ora non ha più incarichi. Non è così? Il Pd è alle porte, su con la vita! Siamo i primi!

Ora, caro Dino, segui questa vicenda come sai fare tu. C'è tanto bisogno del tuo instancabile sostegno a questo grande progetto che ci farà spiccare un bel salto in avanti, forse ci farà diventare i primi. O no? Non sto sognando, vero?

Tuo,

Svampa



dal 1890
GIOIELLERIA
GUARASCIO

Via Roma, 313 - S. Giovanni in Fiore - Tel./Fax 0984.970538

Trentatré sindaci del comprensorio ratificano un protocollo sulla sicurezza

Parte dalla Sila un segnale di sfida alla criminalità

Alla presenza del Prefetto Musolino
di Francesco Mazzei

I sindaci della provincia di Cosenza, per ora trentatré su centocinquanta, hanno ratificato in una giornata istituzionale a San Giovanni in Fiore, nella sala polifunzionale del Centro internazionale di studi giuridici, i protocolli sulla sicurezza e la legalità, predisposti dalla prefettura di Cosenza. Ad apporre unitariamente per primi, ad uno ad uno, la firma in calce al documento, sono stati i sindaci della Sila e della Valle del Savuto: un segnale inequivocabile per lanciare la loro sfida contro il malaffare e la criminalità sul loro territorio. Promotore e testimone della convenzione il prefetto di Cosenza dott. **Francesco Musolino**, che era assistito dal questore di Cosenza **Guido Marino**, dal comandante provinciale dei carabinieri colonnello **Aloisio Mariggio**, dal comandante provinciale della guardia di finanza colonnello **Maurizio Massarini** e dal comandante provinciale del Corpo forestale dello Stato ten. col. **Giuseppe Zinnari**. Concreti i suggerimenti del prefetto per progetti di video sorveglianza,



In primo piano il Prefetto e il Questore di Cosenza

costituzione e sostegno ad associazioni antiracket ed antiusura, riconoscimenti di bollini di virtuosità per la trasparenza amministrativa, ma soprattutto la stazione unica per il contratto degli appalti ed il censimento dei vigili urbani della provincia: "sono due tra i più importanti progetti piloti che abbiamo proposto al comitato e che abbiamo presentato anche ai colleghi d'indirizzo già costituiti, che vanno nella direzione sostanziale di razionalizzazione delle risorse; - ha

dichiarato il prefetto Musolino - la stazione unica risponde all'esigenza di sollevare i comuni, soprattutto quelli più piccoli, dalla cura degli appalti e al tempo stesso far da scudo in qualche modo agli amministratori da pressioni, che probabilmente potrebbero avere, specialmente per gli appalti più delicati. I vigili urbani che nella provincia cosentina sono una risorsa, devono però essere messi a sistema nella struttura d'insieme della gestione della sicurezza sul territorio e possono esserlo solo se riusciamo ad avere un approccio globale con il numero complessivo di vigili". Determinato poi è stato, l'invito del prefetto ai sindaci a collaborare ed a fare rete: "insieme i problemi si affrontano e si superano meglio". La sollecitazione del rappresentante di governo, è stata raccolta dal sindaco di San Giovanni in Fiore **Antonio Nicoletti** che ha dichiarato: "Noi chiediamo il rispetto delle regole e dei ruoli, anche se spesso siamo noi a derogare a queste regole e a questi ruoli. Siamo sempre pronti a criticare lo Stato, dimenticando che lo Stato siamo noi. La maggior parte dei nostri comuni vive spesso una condizione d'isolamento, questa iniziativa comunque ci avvicina alla prefettura e consolida un certo grado di sicurezza e francamente se ne sentiva il bisogno". Responsabile del comitato operante nella zona della Sila e del Savuto, è stato nominato il vice prefetto dott. Caccuri, presente anche lui alla cerimonia della firma del protocollo.

I lavoratori del "Fondo sollievo" rivendicano pagamenti arretrati per circa 6 miliardi di lire

Dissesto in vista...

La minaccia di un dissesto finanziario incombe sulle casse del municipio di San Giovanni in Fiore. A decretarne la malaugurata decisione potrebbe essere il giudice del lavoro, al quale si sono già rivolti gruppi di lavoratori del "fondo sollievo", ognuno dei quali rivendica arretrati per circa 7-10 mila euro, per mancata applicazione del contratto di lavoro. Il contenzioso si riferisce agli anni passati, a partire dal 2001 e interessa oltre 600 operai. Dunque, un contenzioso difficile e quindi non di facile soluzione, ma che giustamente preoccupa gli amministratori in carica, consapevoli che se il magistrato dovesse dire "sì" ad uno solo di questi ricorrenti, sarebbe inevitabile un "effetto domino" che per arrestarlo occorrerebbero sei miliardi di vecchie di lire, che nelle casse del comune ovviamente non ci sono. Una gatta a pelare che nessun sindaco vorrebbe trovare sulla propria scrivania. A dare man forte a queste richieste gli avvocati di Cgil-Cisl e Uil, che inizialmente sono stati a guardare, convinti che si trattasse di una bolla di sapone, ma poi quando hanno intuito che



qualche "sigla autonoma" stava tuffandosi nell'affare, si sono messi all'opera per arginare la fuga degli iscritti. Ed ora sono agguerriti come non mai: incontri e riunioni sono all'ordine del giorno, ma spiragli di luce non se ne intravedono all'orizzonte, anche perché gli interessati non sono propensi a farsi liquidare con 1.500 euro a testa, comprensivi delle spese legali. I prossimi mesi saranno, dunque, problematici per il sindaco **Antonio Nicoletti** e per l'assessore **Giuseppe Lammirato** (nella foto), preposto a far quadrare i conti del Comune.

Brevi

LA BANDA DI MONTEPULCIANO IN TOURNEE IN CALABRIA

Venerdì 11 maggio gli "Amici dell'istituto di musica di Montepulciano" in tournée in Calabria, faranno tappa anche a San Giovanni in Fiore, dove terranno un concerto nella storica abbazia fiorense. Faranno parte della tournée i componenti della Banda comunale di Montepulciano, quelli dell'Orchestra d'archi, della Corale Poliziana, del Coro Adelescenti, del Coro delle voci bianche e del Coro dei licei poliziani. Le altre tappe della tournée calabrese, prevedono concerti a Cosenza (presso la cattedrale), Rende e Falerina. La scelta della Calabria vuole essere un omaggio alla comunità calabrese che da qualche tempo vive nella ridente località toscana, dove è presente anche un nucleo di sangiovesi.

INSIEME DA CINQUANT'ANNI

Si apprestano a festeggiare cinquant'anni di matrimonio i coniugi **Giovambattista Venturini** e **Angela Caridà**, che proprio come oggi, si sono uniti in matrimonio nel 1957 nella Chiesa di Santa Maria delle Grazie. A preparare i festeggiamenti a papà Battista e mamma Angela i quattro figli e i sette nipoti, che dopo la Messa nella chiesa di santa Lucia, si sono dati appuntamento in un noto ristorante della città. Auguri particolari a nonna Angela, che tra l'altro è un'affezionata lettrice del nostro giornale dal primo momento. E con gli auguri un impegno a ritrovarci fra qualche anno per festeggiare ancora...

PIETRO SPINA AL "CITTA' DI CARRARA"

Pietro Spina, lo scultore sangiovese noto per le sue sculture modellate su legni sbattuti dall'acqua, ha osato sfidare i maestri del marmo di Carrara, prendendo parte al secondo premio di scultura da interno "Città di Carrara" dedicato alla memoria di Antonio Zeffino.

L'opera presentata dal nostro artista, ha come titolo "La belva e la bestia" ed è un legno cm 43x30 con il quale lo scultore ha dato sfogo alla sua creatività mettendo a confronto due forze che si combattono per avere il sopravvento l'una sull'altra.

La mostra che ha ospitato l'opera di Pietro Spina è stata allestita nella Chiesa del Suffragio di Carrara.

RINNOVATI GLI ESECUTIVI PROVINCIALI E REGIONALI DEI VERDI

Stefania Audia, consigliera comunale Verde, è entrata a far parte dell'esecutivo provinciale del partito a conclusione del congresso svoltosi nella città dei Bruzi.

Luigi Andrea Loria, è stato chiamato, invece, a far parte del coordinamento regionale del medesimo partito. Tali importanti incarichi rappresentano un giusto riconoscimento per l'intero partito di San Giovanni in Fiore e per tutti coloro che, militanti, simpatizzanti ed iscritti, si sono impegnati ed hanno lavorato in sinergia negli ultimi quattro anni, rendendo il gruppo silano una delle realtà Verdi più rappresentative e dinamiche sia della Federazione Provinciale di Cosenza che di quella Regionale.

Campagna Abbonamenti 2007

Italia Euro 15,00 - Sostenitore Euro 50,00

Estero via aerea Euro 30,00

C.C.P. 17259870

Intestato a: "Il Corriere della Sila"
San Giovanni in Fiore

Chi desidera versare in contanti lo può fare presso l'edicola Veltri via Roma 200 autorizzata a rilasciare ricevuta.

Solo nove donne comprano ogni giorno un giornale

Le donne e il quotidiano

Emerge così una disparità di sesso impressionante

di Matteo Basile



Fernanda Bilanzuoli

Ci siamo appostati davanti alle edicole della città per quasi un mese, per cercare di fotografare le donne che comprano ogni mattina un quotidiano. N'è scaturita fuori un'inchiesta lunga e laboriosa, ma a dir poco però sconcertante, constatando che solo nove donne varcano quotidianamente gli ingressi dell'edicole cittadine per comprare giornalmente un quotidiano, per il piacere di aggiornarsi e prendere parte, anche se virtualmente, al gran dibattito politico-sociale che ogni giorno vivacizza la vita degli italiani.

Abbiamo cercato di parlare con questo campione "raro" di "consumatrici di cultura" per capire le loro preferenze, ma soprattutto per analizzare il perché la donna sangiovese non si accosta facilmente ad un



Liviana Mirarchi

bene così importante qual è quello dell'informazione. E così abbiamo capito che le nostre donne non hanno tempo per questo genere di acquisto, anche se molte nei ritagli di tempo che casa e famiglia le consentono, riescono a leggere almeno un settimanale: "Famiglia Cri-

stiana", "Gente", "Sorrisi e Canzoni", "Chi", ecc.

La signora **Clementina Cafolla Iaquina**, la s'incontra al solito orario (intorno alle 13) per acquistare "la Repubblica" che legge puntualmente di pomeriggio. Durante la settimana compra anche "L'Espresso" e "Micromega". "Se non dovessi per un motivo qualsiasi comprare il quotidiano - precisa la signora Cafolla - avvertirei per tutto il resto della giornata un vuoto incolumabile".

Puntuale prima di andare in ufficio **Rosa Anna Spa-**



Rosa Pulice

dafora è in edicola per ritirare la sua copia giornaliera di "la Repubblica" e durante la settimana anche "Gente". "Leggo questo giornale - dice - da vent'anni e mi tiene compagnia, informandomi".

Per **Maria Francesca Cantisani** l'acquisto di "Libero" è il primo impegno della giornata. "Devo a mio padre la passione per la lettura, - tiene a precisare - poiché da bambina mi ha educato a leggere "Il Tempo" che all'epoca era il più diffuso quotidiano del Mezzogiorno". Anche per **Liviana Mirarchi** passare dall'edicola prima di andare al negozio è un impegno categorico. "Compro sistematicamente "la Repubblica" e il "Corriere della Sera, - assicura - per non parlare di riviste di moda che fanno parte del mio lavoro". **Fernanda Bilanzuoli**, pur essendo solo calabrese di adozione, sceglie sistematicamente tra due quotidiani a tiratura regionale: "Il Quotidiano di Calabria" o "Calabria ora". "Vivo in questa re-



Maria Francesca Cantisani

gione da oltre trent'anni e voglio starci da informata. Il quotidiano a tiratura nazionale l'acquista mio marito e quindi di conseguenza la sera leggo anche "Il Giornale". **Maria Antonia Lammirato** è interessata giornalmente all'acquisto de "la Repubblica" e del "Quotidiano di Calabria", quando riporta qualcosa di importante sulla cronaca locale. **Rosa Pulice**, invece, acquista "la Repubblica" in una dell'edicole ubicate lungo il percorso che la porta a all'Istituto statale d'arte, dove insegna. **Tiziana Spadafora**, invece, ogni mattina varca la soglia dell'edicola Veltri per comprare "Il sole 24 ore" che ne fa uso per motivi professionali. Infine c'è una signora **M.G.** che all'edicola Pregi & Difetti compra il quotidiano sportivo "Il Corriere dello Sport". Preferisce rimanere anonima forse perché è una rarità la donna che si interessa di sport. Questo il panorama femminile interessato alla stampa quotidiana. Ciò non significa però che solo nove donne leggono un giornale quotidiano. Saranno certamente di più, ci auguriamo, a leggere il giornale che quotidianamente mariti, figli e fidanzati portano a casa. Noi abbiamo tenuto a presentarvi nove donne che ogni giorno, con il sole, la pioggia o con la neve, varcano la soglia di un edicola per fare rifornimento di "notizie" e di "cultura": un invito che vorremmo estendere a tutto il gentil sesso della nostra città, perché il giornale quotidiano, è una finestra aperta sul mondo.

Conferenza di Paola Magni nell'auditorium dell'Istituto statale d'arte

Incontro con la "Signora delle mosche"

L'entomologa forense è una preziosa collaboratrice del RIS

Redazionale

C'era da stare poco allegri discutendo di cadaveri in decomposizione e insetti vari che ne divorano la carne, ma alla fine il pubblico, in prevalenza studenti delle superiori, ha dimostrato interesse e serietà davanti ad un argomento così ostico e poco comprensivo.

Sul palchetto dell'auditorium dell'Istituto statale d'arte, la relatrice si muoveva con padronanza e a tratti con ironia, facendo uso di diapositive per dimostrare appunto che gli insetti, gli scarafaggi ma soprattutto le mosche, sono preziosi collaboratori della giustizia sulla scena del crimine. Lì per lì, più di uno ha storto il naso, poi quando ha capito che la studiosa è una preziosa collaboratrice del Ris (Reparto investigativo speciale dei carabinieri) della Regione Piemonte, ha mostrato grand'attenzione all'argomento e due ore sono trascorse, senza che volasse una mosca, per rimanere nel tema della trattazione. **Paola Magni**, una laurea in scienze naturali conseguita con il massimo dei voti all'Università di Torino, è figlia di una sangiovese, che ancora oggi è solita venire a trascorrere brevi periodi di vacanza nel nostro paese. Ella ha scelto una specializzazione, quella di entomologa forense, che solo tre persone esercitano in tutta Italia e che per questo è una preziosa collaboratrice di Polizia e Carabinieri, che ne chiedono l'intervento appena rinvenuto il cadavere di una persona morta in circostanze sconosciute fino a quel momento. "Non sono io a scoprire l'autore di un delitto, - ha

tenuto a precisare - ma sono certamente un anello importante della catena di persone che alla fine collabora con gli inquirenti a stabilire tempi e luoghi in cui il delitto è maturato". Insomma, studiando gli insetti (possono essere fino ad 80 specie diverse) che si annidano su un cadavere, Paola Magni, è in grado di stabilire la data esatta del decesso, ma anche ad acquisire tante altre informazioni utili, che aiutano gli inquirenti a far luce in situazioni scabrose e difficili.

"Per farvi capire il mio lavoro, dirò che più il cadavere è avanti nella putrefazione, più diventa facile per me dare risposte attendibili".

Poi una sfilza di morti ammazzati, che in questi ultimi anni sono stati al centro della cronaca nera piemontese e sui quali la nostra compaesana si è dovuta piegare, per raccogliere quei preziosi animaletti richiamati sul posto dall'odore acre della morte. Dopo il saluto del preside dell'Istituto d'arte, **Giannetto Tiano**, è seguito l'intervento dell'assessore **Giovanni Spadafora** che ha presentato l'ospite ed ha spiegato i motivi di quest'insolita conferenza e, infine, quello del presidente del consiglio **Franca Migliarese Caputi**, che ha richiamato l'attenzione dei giovani su una professione "nuova ed accattivante" qual'è quella dell'entomologa forense, che da oggi in poi sarà certamente motivo di riflessione da parte di molti nostri giovani.

Superfluo dire che all'incontro, hanno assistito incuriositi ed orgogliosi i parenti della giovane studiosa.



Paola Magni con l'assessore alla Cultura Giovanni Spadafora

S'intensificano le collaborazioni sanitarie tra il nostro paese e il West Virginia

Nel nome di un'antica amicizia

Renee Saggio Moore, Anna Scott e Denis Lucas in camice bianco tra i nostri malati

Redazionale



Renee Saggio Moore, Anna Scott e Denis Lucas

Prosegue lo scambio di esperienze professionali tra gli operatori sanitari del nostro presidio ospedaliero e alcune strutture americane del West Virginia. Per il terzo anno consecutivo, infatti, l'Azienda sanitaria di Crotona, ha ospitato presso il presidio silano, una delegazione americana costituita questa volta dalla direttrice del Dipartimento di pediatria della West Virginia University, prof.ssa **Renee Saggio Moore** e da due specializzande in medicina **Denis Lucas** e **Anna Scott**, la prima farà il medico di famiglia e la seconda si occuperà delle

urgenze. Il soggiorno di due settimane dei tre sanitari americani, rientra negli accordi di una convenzione stipulata fra l'Asl 5 e la West Virginia University. "La diversità dei due sistemi sanitari quello italiano e quello americano - ha detto il direttore generale **Thomas Schael** - rende straordinariamente interessante lo scambio culturale, perché ognuno riesce a capire meglio confrontando con un'altra realtà, le proprie esperienze e la propria formazione scientifica".

Nel mese di novembre dell'anno scorso per la seconda volta, operatori sanitari del

nostro Ospedale (il neurologo **Giuseppe Rizzuti** e il chirurgo **Paolo Audia** unitamente agli infermieri **Gianni De Simone** ed il tecnico di radiologia **Antonio Pizzi**) si sono recati in America, con spese a carico dell'**Audia Caring Heritage Association** per attuare un istruttivo periodo di formazione di due settimane come previsto dagli accordi stabiliti dalla convenzione.

Intanto agli inizi di aprile, è stato consegnato al responsabile dell'Unità operativa di emodialisi del P.O. di San Giovanni in Fiore un carrello portafarmaci dal costo di 2 mila dollari donato da un membro dell'Associazione in memoria di **Samuel Audia**.

Come i nostri lettori ricorderanno la benemerita **Audia Caring Heritage Association**, ha donato a maggio del 2002, al nostro Ospedale una Tac ed altri strumenti scientifici di pertinenza della sala operatoria.

Con ciò si va sempre più consolidando il rapporto Italia-Usa, ma sarebbe più giusto dire tra San Giovanni in Fiore e il West Virginia, due località che hanno in comune antichi legami per aver registrato sul finire dell'Ottocento un massiccio esodo di emigrati dal nostro paese verso quelle terre.

Il riconoscimento è avvenuto nel corso di una serata di gala a Windsor in Canada

Cortese, uomo dell'anno

Psichiatra con specializzazione in schizofrenia



Dott. Leonardo Cortese nel giorno della premiazione.

Nell'accogliente città di Windsor, dove la comunità italiana è talmente numerosa che sembra incredibile crederci, viene conferito ogni anno un prestigioso riconoscimento a quell'emigrato italiano, che si è maggiormente distinto in uno dei campi diversi dello scibile. Per il 2006 l'ambito premio di "Italiano dell'anno" è andato al dott. **Leonardo Cortese**, uno psichiatra che in quella città vanta addirittura una scuola medica, che aiuta la gente a guarire da malattie mentali. La sua storia parte dai monti

della Sila, quando appena bambino di soli 2 anni, è costretto a lasciare, in compagnia dei genitori: **Giuseppe Cortese** e **Angela Merandi**, la terra degli avi, per solcare mari lontani.

Suo padre che faceva il barbiere in Piazza Abate Gioacchino, ha voluto però per suo figlio, una volta giunto in Canada, una laurea italiana e così dopo le scuole superiori lo rimanda in Italia a studiare psichiatria. Tornato in Canada si è specializzato in schizofrenia nella città di London, nell'Ontario, dove

con il suo talento e tanta umanità, era intanto riuscito a conquistare la simpatia di tutti i cittadini e delle autorità del luogo.

Oggi, Nando Cortese, è direttore responsabile del reparto psichiatrico dell'ospedale più importante della città di Windsor. La sua specializzazione e i continui aggiornamenti che lo portano a girare il mondo, hanno fatto di questo medico italo-canadese, una "persona speciale".

Sposato con Marylu, ha un figlio di nome Luca.

"Questo riconoscimento alla mia persona lo dedico alla memoria di mio padre, un filosofo pur nella sua modestia culturale, che amava l'Italia ed il nostro paese in modo morboso, tanto da parlarne ogni giorno", ci confida il dott. Nando Cortese, durante la serata di gala che sabato 3 marzo scorso, ha visto tanti sangiovesi prendere parte, con orgoglio, alla serata in suo onore.

Maria Marra Anzolin

A proposito 'ro canciellu 're sarde

Un ragazzo di via Florens

E' impossibile, per uno come me che è nato ed ha vissuto in via Florens a ridosso della "Funtanella", non intervenire nella diatriba nata in seguito ai lavori che hanno interessato tale area. Dai ricordi della fanciullezza il "canciellu delle sarde" mi riappare per quello che tutto sommato era: una gabbia brutta ed inquietante. Testimone non delle nostre vestigia ma dell'approssimazione in cui la povertà ci ha da sempre costretti. La sua struttura non era staticamente autonoma; infatti, due dei quattro lati erano realizzati dai muri maestri di due case private: ad est dalla casa Loria e a nord est dalla casa a me nota come "a casa 'e Ciarcella". Fu appunto il graduale diroccamento di quest'ultima a decretare la fine del "canciellu delle sarde". Che seguì le vicende della casa a cui era ancorato. I suoi resti furono mano a mano sgomberati e/o trafugati. Alla fine degli anni '60 non vi era più traccia significativa di essi. Il ricordo, per quanto confuso di questi avvenimenti, mi rende incomprensibili le polemiche sulla perdita di questo supposto bene. Soprattutto perché esso era di costruzione relativamente recente. Nella foto, che il valido Mario Orsini avrà datato con la precisione che lo contraddistingue fin dai tempi della scuola, non compare né casa Loria né la non meglio identificata "casa 'e Ciarcella"; di conseguenza, per i motivi già detti, non poteva esistere nemmeno il "canciellu delle sarde" anche se l'area dove esso fu in seguito eretto non compare nella foto. Pertanto la sua datazione è da fissare eretto come successiva al 1913. Apprezzo l'impegno di chiunque tenti di rendere S. Giovanni in Fiore degno delle sue origini, di conseguenza apprezzo anche l'arch. Lopetrone per i suoi sforzi nel campo Gioachimita. Sono certo che le sue convinzioni sull'argomento hanno come origine testimonianze non precise raccolte in buona fede. Potrei ancora parlare dell'approssimato selciato originale di via Florens composto tra l'altro da pietre di fiume, che d'inverno causavano rovinose cadute, ma non vorrei alimentare altre polemiche. Poiché una delle poche cose di cui San Giovanni in Fiore e la Calabria non necessitano sono proprio le polemiche, le alzate di scudi e gli attivismi che contrastano anche i più timidi tentativi di declinazione del verbo "fare". Forse l'immobilismo di cui accusiamo talvolta la nostra classe politica, ha per origine la paura che essa ha di affrontare le polemiche conseguenti alla costruzione di un qualcosa. In effetti solo il "nulla" rispetta la natura o le antiche testimonianze più di qualsiasi sistema messo in atto per salvaguardarle; il "nulla" non ha controindicazioni se non una... "l'inedia". E' ovvio che questo mio sfogo non ha come origine solo l'argomento di cui all'oggetto, anche se da esso prende spunto, né voglio affermare che bisogna imbavagliare le critiche. Ma è sicuro che per dire no ad un progetto bisogna chiaramente circostanziarne le motivazioni e supportarle con dati inopinabili. Da un pò di tempo in questa nostra terra non va esattamente così. Nel salutarvi vi ringrazio del tempo dedicatomi e di quello che fate per il nostro paese.

Pietro Giovanni Secreti - Rossano

G. B. Spadafora

ori e argenti di Calabria



SanGiovanni in Fiore (CS) tel. +39 0984 99 39 68- www.gbspadafora.com
nei punti vendita autorizzati

Occorrono sforzi sinergici per creare una strategia di sviluppo della Calabria

Acri: "Basta con la tristezza dell'incertezza"

Per quanto riguarda il nostro territorio esso va recuperato soprattutto sul piano urbanistico

Intervista di Francesco Mazzei

Prosegue il nostro giro di interviste a personalità della politica per cercare di capire il perché del mancato sviluppo del nostro Paese. Ospite di questo mese è l'on. Antonio Acri, consigliere regionale dei Ds, al quale abbiamo rivolto le seguenti domande:

Onorevole Acri, lei è stato sindaco, presidente della Provincia e oggi è consigliere regionale, quale di questi incarichi istituzionali le ha dato più soddisfazione?

"Tre esperienze diverse, in tempi diversi. Quella di sindaco, la più difficile e la più formativa. Quella di presidente della Provincia la più gratificante e la più esaltante per la quale ancora oggi ricevo apprezzamenti e stima e di cui si raccolgono ancora i risultati. Quella di consigliere regionale, la cui elezione credo sia da mettere in relazione proprio al consenso ricevuto come presidente della Provincia, è certamente quella meno entusiasmante rispetto ai ruoli istituzionali rivestiti, certo più faticosi ma più operativi, pragmatici. Tuttavia, soprattutto nel mio ruolo di presidente del "Comitato per la qualità e fattibilità delle leggi" sto cercando di agire per lasciare un segno positivo nelle politiche legislative della Regione".

Come giudica la politica della nostra regione? Qualcuno dice che impera il trasversalismo.

"Non credo sia questo il problema. La politica di una Regione, soprattutto oggi, alla luce delle esclusive competenze che la rinnovata Costituzione ha affidato alle assemblee regionali, va misurata su ben altri indicatori. È chiaro che in mancanza di una azione decisa verso il rinnovamento istituzionale, l'ammodernamento del sistema-regione, l'azione tesa ad offrire ai cittadini calabresi servizi al passo coi tempi, l'attenzione si sposta verso fatti ed episodi che, in condizioni normali, apparirebbero solo come il segno di una involuzione politica legata a singoli personaggi. In ogni caso il trasversalismo è indicatore di una carente caratterizzazione di linee politiche e di scelte strategiche di fondo. Un limbo politico e programmatico di cui certo la Calabria non avrebbe bisogno".

Cosa pensa delle minacce mafiose che ha ricevuto?

"Credo si sia trattato del gesto di qualche sconsiderato. Rimane il fatto che siamo esposti ad intimidazioni ed aggressioni proprio in virtù di una oggettiva debolezza della politica e delle istituzioni, che alcuni pensano di poter piegare ai propri interessi, proprio attraverso l'esercizio



On. Antonio Acri

della violenza".

Da consigliere regionale su che legge o su quale proposta si sta impegnando maggiormente?

"La mia attenzione è quella di operare per costruire un sistema istituzionale più moderno. Da questo punto di vista sono particolarmente orgoglioso di aver presentato alcune proposte di legge approvate all'unanimità dal Consiglio regionale. Mi riferisco al Consiglio delle Autonomie locali, un organo di derivazione costituzionale che completa l'assetto statutario della regione; la legge sul sistema integrato

di sicurezza che, al di là della retorica convegnistica sul tema della legalità, si sforza di offrire concreti strumenti di contrasto e favorire una azione congiunta sul tema della sicurezza. Vi è poi la mia azione in qualità di presidente del Comitato per la qualità e fattibilità delle leggi che credo stia ottenendo frutti concreti in termini di interesse verso la più generale politica legislativa regionale. Una azione che si sta concretizzando nella presentazione delle prime leggi - nella storia del regionalismo calabrese - di semplificazione amministrativa e di testi unici

che hanno fatto registrare una positiva valutazione anche da parte dell'OCSE".

Nella sua lunga carriera politica quali sono le cose più importanti che ritiene di aver realizzato?

"Non gradisco parlare da ex. Credo di essere ancora impegnato a tempo pieno nella costruzione di cose importanti. Il giudizio sul passato appartiene ai cittadini e alla politica. Rivendicare oggi ciò che è stato fatto mi appare banalizzare un impegno ultra decennale. Certo ho piacere, quando sono nella mia città, osservare i nuovi edifici scolastici realizzati al tempo della mia presidenza provinciale, che considero uno spaccato visivo dell'azione di governo nel settore importante dell'edilizia scolastica".

Cosa invece non è riuscito a portare a termine?

"La costituzione della Consenza Acque s.p.a. e il Piano territoriale di coordinamento provinciale. L'uno e l'altro provvedimento, pronti per la loro formale approvazione, hanno suscitato resistenze e dilazioni. Il PTCP, alla fine di una approfondita analisi del territorio e di una defaticante opera di concertazione istituzionale, era stato portato a termine e trasferito persino in un elegante cofanetto del quale le faccio omaggio. Noto con piacere che dopo oltre due anni si stanno intensificando gli sforzi per portare alla realizzazione l'una e l'altra scelta. Il mio augurio che entro la fine di questa legislatura quelle resistenze e quelle perplessità possano essere superate".

Appena eletto consigliere regionale ci è sembrato che lei abbia avuto un po' di risentimento verso i DS san-giovannesi, meno verso gli altri partiti, ne può spiegare il motivo?

"Non credo di dire nulla di nuovo se ribadisco che settori minoritari del mio partito hanno cercato, invano, di ostacolare la mia elezione. La mia reazione, apparsa, forse, risentita, si deve al fatto che ho sempre considerato la lealtà politica un principio di riferimento alla mia azione. Non sono attrezzato a reggere un confronto che non avviene alla luce del sole, attraverso una competizione anche aspra ma schietta, ma che privilegia le camarille e le scorrettezze umane e politiche. Non credo di riuscire a cambiare questo mio modo d'essere oggi che sono nonno. Non dimentico, comunque, la fiducia e la stima di quanti, non solo all'interno del mio partito, hanno dimostrato con il loro voto, consenso e apprezzamento verso la mia azione".

Cosa si sente di consigliare ai

rappresentanti politici della nostra città?

"Non sono predisposto ai consigli ma ritengo che insieme si debba lavorare per creare, senza ulteriori perdite di tempo, una strategia di sviluppo per il nostro territorio che metta al primo punto la restituzione della dignità e della autorevolezza alla istituzione Comune. Partendo da qui offro, come ripetutamente ho fatto, la mia disponibilità, il mio impegno, la mia esperienza, per riportare a San Giovanni in Fiore la pace sociale e una condivisa idea del futuro".

Ci indichi un suo progetto, una sua idea per il rilancio di San Giovanni in Fiore.

"Il nostro territorio va recuperato, soprattutto, sul piano urbanistico. Ci sono troppe abitazioni incomplete e inutilizzate, che deturpano un paesaggio che nel corso dei decenni non è stato sufficientemente tutelato e che rappresentano un pezzo di economia improduttiva. Non c'è dubbio che lo sviluppo locale del nostro territorio passi attraverso una complessiva riqualificazione di questa emergenza urbanistica".

Ci faccia una previsione anche politica se vuole, sul futuro del nostro paese.

"Siamo in una fase politica che molti commentatori hanno definito storica. La nascita del Partito democratico, di cui ho vissuto la genesi fiorentina e del quale nel corso degli anni di impegno istituzionale ho sempre avvertito l'esigenza e cercato di precorrerne i tempi, ci consegna, anche per le realtà locali, una grande opportunità. Uscire dal localismo, intraprendere la strada dell'innovazione, ripensare le intese istituzionali, spetta a noi. Siamo alla vigilia di due importanti eventi per gli enti locali: la parziale riscrittura del codice delle autonomie e il riordino dell'ordinamento finanziario nel quadro del federalismo fiscale. Occorre attrezzarsi. Il futuro passa anche da qui, dalle nostre capacità di misurarci con una modernità che non consente più alibi".

Che cosa augura a se stesso e alla nostra popolazione?

"Che si possano liberare tutte quelle energie positive compresse da un malcelato senso del vittimismo e della lamentazione. Mi auguro di potere essere, insieme a tutti i cittadini del mio paese, insieme alle istituzioni e alla politica, soggetto protagonista del rilancio dei nostri territori. Per questo auguro ai miei concittadini e a me stesso il sorriso della consapevolezza e chiudere, finalmente e definitivamente, con la tristezza della incertezza".

Foto del mese



Gite scolastiche

Circa duecento ragazzi delle scuole superiori della nostra città hanno varcato per la prima volta i confini nazionali. Sono gli studenti del Liceo e della Ragioneria in gita scolastica all'estero. Meta dei loro viaggi d'istruzione la Grecia e l'Ungheria (per i liceali) e la Francia e il Belgio (per i futuri geometri e ragionieri).

Un'esperienza da ripetere anche dopo il conseguimento del diploma. Viaggiare significa conoscere modelli di vita e civiltà diverse.

Per gli emigrati di ritorno dall'estero pensioni dimezzate Due volte beffati

La prima volta quando sono stati costretti ad emigrare
e ora che si aspettavano una congrua "sudata" pensione

di Mario Morrone

Sono chiamati i pensionati "invisibili" i tanti emigrati che fanno ritorno al nostro paese dopo una vita di lavoro all'estero. Defraudati e sradicati prima, perché il loro Paese non gli ha garantito un posto di lavoro in sede e, oggi mortificati per non avergli assicurato lo stesso trattamento pensionistico sancito dalla legge 283 del 1973. Difatti, "chi ha avuto ha avuto e chi ha dato ha dato", come si dice tuttora a Napoli. Già, perché anche la recente Finanziaria del 27 dicembre scorso, all'articolo 1 comma 777, conferma la disparità di trattamento. E si tratta a momenti quasi della metà di soldi in meno rispetto a chi in pensione c'è andato prima. Di questo e di altro, infatti, s'è parlato ultimamente a Lecce, presso l'Hotel President, relatore il dottor Aldo Maggio, dove ha partecipato una folta delegazione di calabresi.

Il nocciolo aberrante della discordia è nell'aver violato quell'accordo bilaterale con la Svizzera, sancito dalla 283 che ormai sta creando figli e figliastri. E per questo gli ex emigrati, a gran voce, chiedono "l'unificazione delle posizioni contributive". E non demordono e disattenderlo



da parte dell'Inps, sta dando luogo al proliferare di migliaia di contenziosi giudiziari. Insomma, anche laddove si parla di "riparametazione" esiste l'inganno.

Furbo e celato in leggi e leggende che fa sì che a parità di condizioni, chi è andato in pensione anni fa percepisce 30 mila euro l'anno e chi, invece, in quiescenza è solo da qualche anno, si ritrova con appena 10 mila euro, con cui è duro mandare avanti una famiglia. Una beffa, dunque; un peccato mortale a vantaggio di uno Stato che fa il forte coi deboli e il debole coi

forti e i mascalzoni. E non c'è nessuno disposto a difendere questi "eroi" del sacrificio: società civile, sindacato, politica. Nessuno. Terra bruciata. Tanto non decidono e non "fermano" niente. E come gli "invisibili" di un milione al mese vivono in silenzio. Umiliati. Per questo aveva ragione il vecchio statista repubblicano Ugo La Malfa, quando ebbe a dire: "se avessi venti anni in meno farei il sindacato dei disoccupati".

E se vivesse ancora, aggiungiamo noi, avrebbe fatto anche il "sindacato degli ex emigrati".

Stanziati dall'Ato oltre un milione e mezzo di euro

Nuova rete fognaria

Interesserà la parte alta del paese e la zona dell'Olivaro

Redazionale

Forse è arrivato il momento di cominciare a mettere mani seriamente alla ristrutturazione della rete fognaria del nostro Paese, che in questi ultimi tempi ha mostrato i propri limiti, specie nella parte alta, dove il continuo espandersi di costruzioni, ha determinato un'affluenza non prevista di liquami, che spesso sono fuoriusciti sulle strade creando non pochi disagi alla popolazione. Nell'ambito degli strumenti di programmazione dell'ente preposto alla gestione del servizio idrico e fognario della nostra provincia (ATO Cosenza 1), sono stati assegnati al comune silano fondi per 1.550 mila euro finalizzati al completamento della rete fognaria. N'abbiamo parlato con l'assessore ai Lavori pubblici, Pierino Lopez, (nella foto) per conoscere l'orientamento dell'Amministrazione comunale sulle zone d'intervento. "Abbiamo individuato quattro zone - ha detto l'assessore Lopez - in cui intervenire urgentemente:



la prima riguarda il completamento della rete fognaria nella zona del centro abitato dove spenderemo 250 mila euro per risanare tutte quelle perdite che hanno richiesto negli ultimi tempi una continua assistenza da parte dei nostri tecnici. Il secondo lotto dei lavori riguarderà il completamento della rete fognaria nella periferia urbana nella zona compresa tra il bivio delle Cuturelle, svincolo Nord della superstrada, bivio Edilbonasso, per un importo di 450 mila euro. Questa zona

ha risentito molto dell'espansione urbanistica registrata negli ultimi tempi, lasciando affluire i liquami nella rete costruita a suo tempo dall'Opera Sila, quando ha realizzato la scuola alberghiera. Rete che oggi è inadeguata al fabbisogno.

Il terzo lotto - prosegue l'assessore ai lavori pubblici - riguarderà il completamento della rete fognaria partendo da Colle Ciuccio fino ad arrivare alla cooperativa "la Benemerita" sita in località Olivaro. E anche qui impegneremo una discreta cifra: 450 mila euro. Infine è previsto un lotto di lavori che porterà al completamento della rete fognaria collettore di congiunzione svincolo Nord - liceo scientifico in località Olivaro, per un importo complessivo di 400 mila euro. Questi interventi - conclude l'assessore Lopez - vanno nella direzione di una generale riqualificazione del territorio urbano e di un miglioramento della qualità della vita dei cittadini".

Brevi

MOSTRA DEGLI ORI E RICAMI ANTICHI

Sarà allestita presso i locali del Polifunzionale, dall'11 al 13 maggio, una mostra degli ori e dei ricami antichi realizzati da esperti artigiani del nostro paese.

La mostra è organizzata dall'Associazione Heritage Calabria, che negli stessi giorni promuoverà una serie d'incontri destinati agli studenti delle superiori, su come "Imparare a fare impresa".

Relatore degli incontri sarà il dott. Nicola Nardi, già alto funzionario del Banco di Napoli. Che sarà presentato dall'Avv. Luigi Oliverio, membro della Fondazione Heritage.

NASCE NEL NOSTRO PAESE LA PRIMA SEZIONE DEL PARTITO DEMOCRATICO

E' nata in Calabria, esattamente a San Giovanni in Fiore, la prima sezione del Partito democratico. "Si tratta di una sezione della Margherita (prima ancora sezione del Ppi) - ha detto l'on. Franco Laratta - che compie il primo gesto significativo eliminando manifesti, simboli e bandiere del passato, per dare vita alla prima sede del Pd in Calabria e forse anche in Italia".

Ad inaugurarla ovviamente è stato il parlamentare locale dell'Ulivo (eletto in quota DL) che ha lanciato così una sfida per accelerare i tempi ed i percorsi del nuovo soggetto politico, che "si apre a tutti, che parla ai giovani e guarda al futuro", come ha tenuto a precisare il prof. Domenico Foglia, attuale segretario cittadino della Margherita.

Non sono mancate le prime adesioni di simpatizzanti, che proprio giorno 4 maggio, hanno firmato sul "registro dei fondatori" la domanda di farne parte a pieno titolo.

CONCERTO DI MARCO MESSINA E GENNARO DE ROSA

Concerto di musica digitale elettronica e ballabile nei locali del New Dino's Hotel, alla presenza di tantissimi giovani, che hanno applaudito a perdifiato Marco Messina dei 99 Posse e Gennaro De Rosa dei Mandari.

In precedenza nel salone dei padri Cappuccini vi era stato un dibattito, promosso da "Officina Br spa" e "Brigate rotte, spazio popolare autonomo" sul rapporto tra musica e vita con la presenza dei due musicisti.

Michele Alessio, tra i fondatori locali del gruppo politico-culturale "Officina Br spa" spiega così l'iniziativa: "Il nostro paese è un luogo in cui si assiste, spesso passivamente, allo spopolamento e alla mancanza di confronto. Il nostro gruppo intende riflettere su questo fenomeno e porre un'argine alla deriva della società, recuperando il ruolo autentico della politica, a partire dal basso".

CENTO STRADE PER GIOCARE

Centinaia di bambini si sono appropriati della strada per ribadire il diritto di giocare liberamente senza essere disturbati da macchine, motorini e mezzi di trasporto vario. Il tutto si è svolto giovedì 26 aprile scorso su viale della Repubblica, in quel tratto reso "vivibile" dal Piano di sviluppo urbano, che punta a cambiare volto a questo "paese grigio reso tale delle colate di cemento".

La manifestazione anche quest'anno è stata promossa da Legambiente che ha ottenuto il patrocinio del Comune e l'aiuto sul piano organizzativo del Gruppo scout dell'Age-sci, dell'associazione Silainfiore, dello Sci club Montenero, del Progetto Alba2, dai Pionieri della Croce rossa italiana, da ProItalia, da Volly, dalla Proloco, dalla Lipu-WWF, dall'Associazione ciclistica fiorense, dall'A.di.f.a e dalla Protezione civile, che insieme hanno allestito stands e messo in essere una serie di giochi, per fare divertire, appunto, più bambini possibile.

Il sisma venne registrato l'8 giugno 1638

Un terremoto distrusse il nostro patrimonio abitativo

Si avanza l'ipotesi che la forte scossa avesse fatto crollare anche il protocenobio di Jure Vetere

Redazionale

“Ogni secolo la nostra penisola è scossa in media da oltre cento terremoti di magnitudo compresi tra cinque e sei gradi e da almeno cinque-dieci terremoti di magnitudo superiore a sei, con conseguente danneggiamento e distruzione di immobili a carattere civile e storico-architettonico”.

E' quanto afferma il prof. **Fabrizio Terenzio Gizzi** in una relazione sulla “Sismicità del territorio, casale e città di San Giovanni in Fiore”, illustrata ai convegnisti impegnati a percorrere i “luoghi di Gioacchino da Fiore”, su invito del Comitato nazionale per le celebrazioni dell' VIII centenario, formulando l'ipotesi che anche il protocenobio di *Jure Vetere* potrebbe essere stato interessato a fenomeni sismici che ne avrebbero determinato il crollo. Dalla relazione si evince infatti che il “Sito sismico di San Giovanni in Fiore”, preso in esame pur nella scarsità di documentazione certa, ha registrato una serie di terremoti alcuni dei quali devastanti come quello del giorno 8 giugno 1638, con epicentro una località posta a 10 km a nord est di Savelli, durante il quale crollarono 42 case ed altre 58 furono dichiarate inagibili, tant'è che il governo



Terremoto di Messina del 1908

dell'epoca concesse ai sangiovanesi la proroga dei pagamenti fiscali. Quell'evento è da ritenersi certamente il più forte di tutta la storia sismica silana, considerato il numero di abitazioni colpite che rappresentavano la quasi totalità del patrimonio abitativo dell'epoca. “Dopo un secolo e mezzo la Calabria meridionale fu nuovamente devastata da un terremoto passato alla storia come uno dei più documentati, - sostiene Fabrizio Terenzio Gizzi - perché più che un evento singolo si trattò di un periodo sismico di durata quasi triennale”. Anche

in quella circostanza l'area silana registra il 28 marzo 1783 una forte scossa, con epicentro a 15 km in direzione Longobucco-Bocchigliero, che causa lesioni in abitazioni del villaggio Rovale, in Sila. Apprendiamo poi che l'8 marzo 1832 si verificò un altro evento sismico originatosi nell'area nord-orientale dell'odierna provincia di Catanzaro. Quel terremoto che produsse danni nei comuni delle attuali tre province di Catanzaro, Cosenza e Crotona, è l'ultimo in ordine temporale ad avere interessato, con un discreto valore di intensità, il sito fiorense. A San Giovanni in Fiore, infatti, la scossa provocò lesioni in alcune case nei pressi dell'abbazia. “I terremoti che si sono succeduti per tutta la restante porzione del XIX secolo e per il XX secolo (compreso quello catastrofico che distrusse Reggio e Messina) - precisa lo studioso - hanno causato probabili effetti di lieve entità sull'edificato della cittadina silana”. A questo punto ci si domanda quanto c'è di vero nella leggenda gioachimita, che vuole il nostro paese a riparo dai terremoti, perché ubicato fra due fiumi il Neto e l'Arvo, che ne attutirebbero gli scossoni?

Imitando quanto sta accadendo a Roma su Ponte Milvio

Si giurano amore sul ponte che sovrasta il Neto

I primi sono Fabian e Maria, due ragazzi del luogo innamorati come non mai

di Giusy Ada Morrone

Anche qui si giura eterno amore. E, come sulla passerella di Ponte Milvio a Roma, è apparsa pure qua la prima catena con tanto di lucchetto al palo della lanterna sul Neto. I primi neofiti sono Fabian e Maria. Due ragazzi del luogo innamorati come non mai, che dopo aver “imprigionato” il loro amore hanno buttato la chiave dentro le chiare e fresche acque del Neto, con destinazione mare Jonio: uno dei più profondi d'Europa. Dunque, una maggiore valenza d'affetto acquista questa sorta di giuramento al neoterismo che ormai interessa città e campagne perché viviamo tutti nello stesso “mondo globale e virtuale”. Com'è noto l'occasione di testimoniare così il proprio amore, prende spunto dal libro “Ho voglia di te” di **Federico Moccia**: nel quale si racconta di Gin, innamorata di



Step. Quest'ultimo ritorna a Roma dopo due anni vissuti in America; Gin fa di tutto per conoscerlo. Sino a quando non lo conquista. Ma perché il loro amore diventi inossidabile, i due lo giurano sul ponte Milvio... e come un'antica favola lasciano il segno della catena. Poi il proselitismo con quintali di altre catene. Qui siamo solo all'inizio, ma c'è da giurare che presto vedremo tante altre catene anche sul ponte dell'Olivario. E quel ponte sul Neto, il più vec-

chio della città, è destinato a cambiare storia. I tedeschi, infatti, quando ci fu la disfatta della seconda guerra mondiale, avevano già predisposto come farlo saltare. Forarono nei lati portanti, ma nel momento in cui dovevano farlo esplodere, arrivarono gli americani e il proposito fallì. Fin qui è storia nota, ma adesso ne inizia un'altra: sicuramente più bella e travolgente come qualcuno cantava nei tardi anni '60, “...mettete dei fiori nei vostri cannoni...”. Concludendo, stereotipi o nuovi cliché destinati a segnare un'epoca. Quelli dei nostri genitori appartenevano a “L'ultima neve di primavera” o il modo di vivere beat. Arrivò poi “Titanic” e adesso è il tempo della catena e lucchetto con l'obbligo di buttare la chiave, perché nessuno mai possa intralciare questi giovani amori.

Multe come tasse

Sono stato multato dai vigili urbani per non aver posto il disco orario sulla mia auto parcheggiata davanti al cancello dell'ospedale. Non avevo visto il lontanissimo cartello della proibizione. Non potevo nemmeno immaginarlo pensando che nei pressi di un presidio ospedaliero non fosse logico adottare dei divieti, giacché il cortile interno resta sempre affollatissimo di macchine, pochissime degli utenti, moltissime del personale. Comunque avevo torto e di questo non si discute. Pensavo di presentare ricorso convinto che esistessero alcuni validi motivi, ma sapendo come vanno a finire i ricorsi, ho deciso di pagare entro i dieci giorni previsti gli esagerati 36 euro indicati. Non mi sono privato, però, di fare le mie rimostranze al Comando dei vigili urbani. E da lì, ovviamente, le solite risposte di leggi, di codici, di regolamenti (magari predisposti da qualche assessore in vena di apparire autoritario). Certo non mi aspettavo nulla di più. Quindi un inutile sfogo per sedare la rabbia per un'ingiustizia subita vera o presunta. Ma io, ingenuamente, nel parlare facevo un discorso generale di natura forse politica, nel senso di ravvisare nell'importante politica del traffico dell'Amministrazione comunale, obiettivi limitati di incompetenza e di pressapochismo, più volte da me denunciati sul nostro giornale e che qui ripeto per l'ennesima volta: **1.** Non si può instaurare un sistema repressivo con una valanga di multe, quando non si è fatto nulla per predisporre aree di posteggio centralizzate; **2.** Più volte invocato non si è dato mai il via al piano “Traffico urbano”, con l'abbattimento di casupole e ruderi in punti strategici del paese; **3.** Non si sono mai create le premesse per potenziare tra i cittadini una presa di coscienza che diventi cultura stradale e civica; **4.** La cultura delle multe ad ogni costo, indispettisce i cittadini e crea spese volte disuguaglianze e privilegi, difficili da abbattere. Lo sappiamo che i soldi delle multe servono alle disastrose casse comunali, ma in fondo, poi, sono soltanto una pezza. Ed è a questo punto che si pone il dibattuto dilemma: prevenire o reprimere? Equilibrio e responsabilità, questi dovrebbero essere i due augurabili traguardi, al di là di ogni sistema vessatorio. Il bastone e la carota sono passati di moda. Di questi tempi poi il bastone si dà agli schiavi e la carota ai conigli. Non vorremmo che gli ausiliari del traffico fossero stati comandati a fare soltanto (e non altro!) gli esattori se non del tutto gli ufficiali giudiziari.

Emilio De Paola

il Re-Styling è fatto!!!

SETTEBELLO

brico shop

- ARREDO GIARDINO
- FERRAMENTA
- FAI DA TE
- COLORI
- STUFE
- EDILE

APRILE 2007
+ GRANDE
+ BELLO

APERTI ANCHE
SABATO POMERIGGIO

San Giovanni in Fiore (Cs)
www.ilsettebello.it Tel. +39 0984 992786

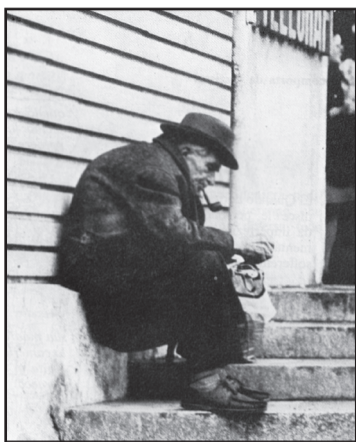
La Comunità montana approva un progetto per l'assistenza agli anziani

Guardando alla terza età

Nell'iniziativa saranno impiegati i lavoratori socialmente utili

Un progetto rimodulato per l'assistenza domiciliare agli anziani, è stato approvato dalla Comunità montana silana, che intende così assicurare servizi ed interventi socio-assistenziali nei confronti di persone o nuclei familiari che versano in condizioni di bisogno e di grave disagio sociale, per circostanze materiali, psicologiche o ambientali.

Nell'attuazione del progetto, che intanto dispone di un finanziamento regionale di 50 mila euro (il progetto prevede anche la creazione di un segretariato sociale e l'assistenza domiciliare ad anziani in grave condizioni di disagio), saranno utilizzati lavoratori socialmente utili



(Lsu e Lpu) in servizio presso la Comunità montana silana, mentre con apposito bando pubblico saranno reclutati gli assistenti domiciliari. "Questo progetto - ha detto il vice presidente **Gabriele**

Piluso - vuole essere un primo tangibile intervento in favore di quelle persone maggiormente più deboli ed abbandonate, le quali rifiutandosi di far capo ad una struttura pubblica, scelgono la solitudine della propria casa. E in molti casi la situazione diventa particolarmente tragica, quando non c'è neppure un familiare che possa almeno fare una visita giornaliera a queste persone".

L'assistenza domiciliare avverrà su richiesta e previo accertamenti dei requisiti da parte dell'ente erogatore del servizio. Insomma l'assistenza sarà assicurata, ma solo ed unicamente a chi effettivamente ne avrà diritto.

Nel centenario della nascita dello scoutismo nel mondo

Arrivano gli scout

Tenuti a battesimo dal sindaco Antonio Nicoletti

di Francesco Oliverio

In una magnifica giornata di sole di questo inverno dolce, alcune settimane fa, durante la celebrazione della messa domenicale nel salone laterale della chiesa dei Cappuccini, è partita una nuova avventura, segnata dallo spirito di gruppo e dalla grande voglia di essere presente nella quotidianità sangiovanese: quella del **Gruppo Scout San Giovanni in Fiore 1**. Una cerimonia commovente celebrata dall'assistente scout Padre **Salvatore Verardi**, alla presenza del sindaco della città **Antonio**

Nicoletti, dell'assessore alla Comunità montana silana **Salvatore Lopez** e dell'on. **Franco Laratta**, durante la quale i "lupetti" della nostra città, hanno promesso davanti a Dio e alla fraternità internazionale scout, rappresentata nell'occasione dal capogruppo A.GE.SCI, "di fare del mio meglio nel migliorare me stesso, nell'aiutare gli altri, nell'osservare la legge del branco". Dopo la promessa hanno gridato con slancio e generosità di impegnarsi a fare "del nostro meglio". I capigruppo hanno

consegnato ad ogni lupetto il fazzolettone (promessa), facendone dono anche alle autorità locali, al parroco e ad altri confratelli accorsi per l'occasione. Un brivido ha percorso la schiena dei presenti, in un salone gremito in ogni ordine di posto e attraversato da un grande alone di fiducia, con i ragazzi che hanno evidenziato tutta la loro volontà nel manifestare i loro grandi propositi. La cerimonia è proseguita con la presentazione di alcuni simboli scout: il totem, la cassetta contenente le buone azioni di ogni lupetto, uno zaino, un paio di scarponi, la torcia ed infine una tenda da reparto, che rappresenta il primo pezzo dell'attrezzatura del gruppo silano. Una tenda "speciale", donata da due vecchi lupi di Castrovillari, anch'essi capi di un gruppo scout, donazione dei due genitori del lupetto Emilio, salito in cielo prematuramente e da dove veglierà come angelo custode sul **Gruppo scout San Giovanni in Fiore 1**. Ma non solo, i rappresentanti degli scout del Pollino, hanno voluto donare anche i paramenti sacri che il sacerdote indossava quel giorno e la tovaglia della mensa dell'altare. E' ufficialmente partita una nuova avventura, nel centenario della nascita dello scoutismo nel mondo, quella del gruppo di San Giovanni in Fiore; abituiamoci a vedere le camice azzurre con i fazzolettoni verdi e azzurri per le vie della nostra città e attendiamo di vivere note di colore e allegria, portati dai nostri ragazzi.

Foto storica

Il Petrarco all'inizio del secolo scorso



Un'immagine a tutto campo quella del **Petraro** ripresa agli inizi del secolo scorso, che vi proponiamo per questo mese.

L'autore della foto è purtroppo sconosciuto, ma l'immagine è così bella che merita di essere pubblicata, specie per i "rughitani" che non abitano più qui, per i quali sarà certamente una gradita sorpresa.

Brevi

BRUCIATE DUE AUTOVETTURE

Non si placa l'ira dei nottambuli che continuano indisturbati a mettere a segno le loro bravate solitamente ai danni della povera gente. **I soliti ignoti** che ormai non hanno più paura di niente e di nessuno, continuano a dare fuoco, in piena notte, alle autovetture parcheggiate nei posti più impensabili, gustandosi lo spettacolo delle fiamme che a volte lambiscono anche le case vicine, come è accaduto ultimamente in via Nazionale, dove due vetture, una di proprietà di un noto imprenditore locale e l'altra di un immigrato rumeno, sono state date alle fiamme e il calore sprigionato dall'incendio, ha fuso addirittura le placchette di plastica delle case vicine. E' stato necessario l'intervento della squadra di pronto intervento del Comune e successivamente quello dei vigili del fuoco di Cosenza per domare l'incendio.

La proposta del Prefetto di installare sistemi di video sorveglianza nei punti più salienti della città, è da prendere in considerazione subito, giacché negli ultimi tre anni le auto bruciate sono state quasi quaranta.

PARTE "IL SAN BERNARDO 2007"

La nona edizione del "Concorso letterario nazionale San Bernardo" organizzato dal Centro studi "Gregorio Nigro Imperiale" privilegia quest'anno l'emigrazione e l'immigrazione, due temi particolarmente dibattuti in questi ultimi tempi, che vede coinvolte direttamente le nostre popolazioni. Hanno fatto bene perciò gli organizzatori a voler coinvolgere i giovani su queste tematiche di grande attualità. Due le sezioni: "Emigrazione ancora oggi e perché?" e poi "Extracomunitari in arrivo: dove e come l'integrazione e la loro socializzazione?" A cui possono partecipare appunto gli studenti delle scuole superiori della Calabria.

Ma il concorso ideato da **Franco Nigro Imperiale** riserva ancora altre sorprese per giornalisti in erba, che possono raccontare "La gente e le suggestioni di un luogo particolarmente bello di Calabria". Quindi un invito per tutti a partecipare a questo prestigioso premio che viene assegnato con puntualità ogni anno a San Giovanni in Fiore, con il patrocinio dell'Amministrazione comunale. La scadenza della presentazione degli elaborati è fissata al 10 luglio; la data di premiazione, invece, è il 10 agosto, una data da ricordare, anche perché quella notte una pioggia di stelle cadrà immancabilmente sull'altipiano della Sila. Maggiori chiarimenti si possono ottenere contattando la segreteria del premio, che ha sede in via C.A. Della Chiesa, 4 Cosenza - Telefono 0984-391912.

L'OLIVARO UN QUARTIERE ABBANDONATO

Il Comitato di **Quartiere dell'Olivaro**, riunitosi in seduta straordinaria, ha esaminato alcune carenze che affliggono quegli abitanti e che si riassumono in quattro punti di un documento trasmesso al sindaco:

1. Rifacimento dei marciapiedi e del manto stradale disastrosato, che al momento presenta numerose buche pericolose per le auto in transito;
2. Rimozione delle baracche in legno fatiscenti che poco si addicono all'ambiente ormai considerato centro urbano con la conseguente rimozione dei materiali ferrosi abbandonati dalla ditta costruttrice delle case popolari di Via dei Fiori;
3. Richiesta di notizie circa il completamento del campo di calcio iniziato da parecchio tempo e non ancora completato. La messa in funzione di questa struttura sportiva sarebbe un importante punto di aggregazione del Quartiere;
4. Sollecita la consegna dell'edificio costruito quale sede del Liceo scientifico. Il Comitato di quartiere ribadisce la propria contrarietà ad un uso diverso, che finirebbe col penalizzare la zona. Il Comitato si dichiara, comunque, disposto a collaborare con l'Amministrazione comunale per la soluzione dei problemi sollevati.

A ristampare le foto sarà l'editrice Alinari di Firenze

Torna Saverio Marra

Una serie di gigantografie è in preparazione da Plane

Redazionale



Saverio Marra

Per la festa di san Giovanni Battista, patrono della città, l'Amministrazione comunale conta di presentare la ristampa delle fotografie di **Saverio Marra**, il fotografo sangiovanese che operò agli inizi del Novecento. La gara d'appalto, per la realizzazione della nuova opera che si avvale anche questa volta dell'esperienza

dell'antropologo Prof. **Francesco Faeta**, docente presso l'Università di Messina, se l'è aggiudicata la prestigiosa Casa editrice Alinari di Firenze, nota in tutto il mondo per il suo "Gabinetto fotografico" nel quale sono conservate le immagini degli avvenimenti cruciali che hanno interessato la storia d'Italia. Saverio Marra torna, dunque, alla grande, per offrire il meglio della sua produzione, che gli eredi dell'ingegnoso fotografo, hanno donato subito dopo la sua morte al Comune, perché potesse essere patrimonio di più larghi strati della società. Già con la prima "uscita", avvenuta nel 1984, per i tipi dell'Electra di Milano, le foto di Saverio Marra hanno fatto il giro d'Italia, ora si spera che con Alinari possano "volare" ancora più in alto, conoscendo i canali di diffusione che la casa editrice fiorentina detiene da sempre. Intanto, negli studi di Plane si è proceduto alla scansione e

alla calibrazione delle più belle immagini, da cui realizzare gigantografie per una mostra itinerante destinata a fare il giro delle maggiori città italiane. Saverio Marra non ci ha lasciato solo foto del mondo rurale e contadino, ma ha registrato anche avvenimenti e tentativi di sviluppo, che oggi possono costituire elementi probatori per riscrivere la storia dell'economia, del lavoro e della storia sociale del nostro Paese. "Ci fa veramente piacere - ha detto l'assessore alla cultura **Giovanni Spadafora** - che in questo progetto sia entrata a pieno titolo un'azienda locale, segno che nel frattempo la nostra Comunità è cresciuta anche sul piano tecnico e culturale". La presentazione dell'opera, congiuntamente all'inaugurazione della mostra, potrebbe avvenire agli inizi di giugno nel Museo demologico che nel frattempo ha registrato un nuovo look, grazie ad un finanziamento regionale.

Criticato l'operato del centrosinistra "accorto d'idee e di programmi"

Comunisti a congresso

Riconfermato alla segreteria Giovanni Guzzo e molti altri uscenti

Redazionale

Dopo ampia discussione sui temi di politica nazionale e sulle problematiche della città, i Comunisti italiani, riuniti in congresso presso la saletta delle riunioni della pizzeria dell'Abate, hanno preso in esame il problema sanità, che a dire dal segretario del partito **Giovanni Guzzo**, registrerebbe ogni giorno "fughe" considerevoli di malati verso le strutture pubbliche di Cosenza, giacché "i nostri cittadini non si fidano più del sistema sanitario crotonese". Altro tema toccato: la sicurezza della statale 107 oramai "diventata un campo di battaglia di cui gli amministratori locali si ricordano solo quando succedono tragedie che scuotono la nostra comunità". L'assemblea degli iscritti, che ha registrato numerosi interventi, ha affrontato anche il problema dello sviluppo del turismo cittadino "che non se ne sente neanche parlare, forse perché l'assessore sarà sicuramente impegnato in altre faccende". Insomma, una critica dura che non ha risparmiato partiti ed uomini, che attualmente gestiscono la cosa pubblica nella cittadina silana. "Questo è un centro sinistra - secondo i Comunisti italiani - che non ha più nulla di sinistra e forse neanche di centro: un governo della città insensibile ai problemi dei

cittadini e un'amministrazione inefficiente anche quando si occupa della scuola. Basta dare un'occhiata alla vicenda del Liceo scientifico, un istituto nuovo di zecca, costato parecchi euro all'Eraio, che nessuno però vuole andare ad occupare, con scuse non sempre accettabili". I Comunisti italiani si augu-

rano pertanto che possa esserci un'inversione di rotta nel governo della città e che "un nuovo centrosinistra possa mettere in campo idee e programmi fin qui neanche lontanamente pensati". A conclusione dei lavori è stato riconfermato alla segreteria Giovanni Guzzo e molti altri uscenti.

Giovanni Pagliaro, nuovo delegato regionale del Servizio Civile Nazionale



Giovanni Pagliaro (nella foto), una laurea in ingegneria per l'ambiente ed il territorio ed una esperienza di volontario prestante servizio presso l'Associazione onlus ProItalia, è il nuovo delegato regionale del Servizio civile nazionale. La sua

elezione è avvenuta in modo plebiscitario essendo stato eletto al secondo posto tra 39 candidati regionali. La sua mansione consiste nello svolgere per due anni funzioni di raccordo tra i volontari e i loro rappresentanti in consulta nazionale. "Ma c'è soprattutto l'impegno, - ha dichiarato ad un nostro redattore - di portare avanti una campagna di sensibilizzazione, perché venga allungata la durata del servizio civile e l'aumento del compenso dei volontari, nonché quella di favorire la stipulare di ulteriori protocolli d'intesa con gli enti locali, che potrebbero sfruttare i finanziamenti europei compresi nel programma 2007-2013, in modo da realizzare alcuni progetti importanti per lo sviluppo della Calabria e dell'area silana in particolare.

E' morto a Firenze all'età di 63 anni

Vincenzo Scarcelli

Un amico di tutti

Aveva incoraggiato la pubblicazione del giornale per dare voce ai problemi del paese

di Saverio Basile



Vincenzo Scarcelli

Un piccolo giornale è come una famiglia allargata dove si parla e si dialoga per crescere. E' quello che facevamo sistematicamente con **Vincenzo Scarcelli** nelle lunghe telefonate che settimanalmente ci scambiavamo. Premetto che Vincenzo dieci anni fa ne aveva incoraggiato la pubblicazione del *Corriere* e ne aveva seguito passo il suo sviluppo. Quindi pure se a distanza, egli era uno di noi, a pieno titolo e, ora che non c'è più, perché ha lasciato questo mondo per raggiungere la grande Gerusalemme, ne avvertiamo la mancanza. Ci mancano soprattutto le sue idee, i suoi suggerimenti, le sue proposte, il suo stimolo a trattare questo o quell'argomento, perché potessimo incidere di più nella nostra società e contribuire a far cambiare le cose. Vincenzo, diversamente da tanti altri amici che hanno lasciato il nostro paese, non ha mai reciso il cordone ombelicale con San Giovanni in Fiore, per cui quando ha potuto è tornato, per incontrare gli amici e stare con loro, magari il tempo necessario per una "ricarica" di energia di cui andare bene per qualche tempo. Nelle lunghe discussioni che avevamo, il tema dominante era la politica locale ed il modo di agire degli uomini che la gestivano. Era particolarmente attento ad ogni fermento che potesse contribuire a cambiare le sorti della nostra gente. Egli quando ha potuto lo ha fatto. Lo ha fatto a Ryad, quando si è trattato di poter dare una mano ai tantissimi nostri concittadini assunti dalla Genchini nelle grandi costruzioni; lo ha fatto a Firenze, accogliendo quanti facevano capo a lui, perché magari si

sentivano soli in una città grande e cosmopolita. Però, vi confesso, non pensavo che queste sue radici con la nostra terra, fossero così profonde da desiderare addirittura di esservi sepolto. Così, come un qualunque "emigrato", anche Vincenzo si era portato appresso una grande dose di amore verso questa San Giovanni e ora che è morto è venuto a riversarlo nelle sue viscere, per adempiere ad un desiderio nascosto, ripetendo un gesto presente solo nell'antica mitologia greca. A Maria Teresa e ad Alina, che hanno riempito di contenuti alti e significativi la vita di Vincenzo, giunga il nostro abbraccio affettuoso in un momento così triste della loro vita. Ai fratelli Pietropaolo, Franco e Maria esprimiamo il nostro vivo cordoglio.

Non ti dimenticheremo!

Non ti dimenticheremo caro Vincenzo, amico del cuore. Per la tua genuina umanità, per il tuo saper vivere in questo mondo difficile, per il tuo discorrere come messaggio di amicizia, di generosità. Amicizia, la forza del tuo carattere, il senso profondo della tua vita. Amicizia che aveva il tocco straordinario della solidarietà e dell'amore. Ed alcuni uomini si distinguono per questo e null'altro. Una concezione del tuo mondo secondo canoni di rigore morale, ma certo non formali, rappresentati giorno per giorno da un realismo sano e consapevole da uomo del nostro tempo. Non è bastevole considerare il tuo successo di imprenditore, senza cogliere in esso il senso di una intelligenza costruttiva, frutto di quell'essere persona con un bagaglio di valori antichi tra cui il riserbo nella malattia, il coraggio dell'ultima ora. Il nostro vincolo si è soffermato quando io ero cinquantenne e tu quarantenne, ma è stato come se io avessi percorso la tua giovinezza. I tanti ricordi li tengo dentro di me e mi aiutano a vincere la tristezza. Non piango, penso. E rivivo il tempo del sorriso.

Emilio De Paola

Dall'archivio della nostra memoria affiorano "perle di saggezza"

Microstorie antiche

Al centro delle vicende umane di un tempo l'eterna miseria che affiggeva le famiglie

di Emilio De Paola



La strada, il giardino di un tempo per tanti ragazzi

Questo mese voglio intrattenere i miei lettori su notizie e curiosità antiche, naturalmente separate le une dalle altre, da formare poi un tutt'uno nella riscoperta di un mondo perduto man mano nel tempo. Perché se smarriamo la memoria si perde anche la percezione della realtà presente e si diventa incapaci di prospettare il futuro. Saranno piccole cose di paese, ma io vedo in tutto ciò un desiderio di sapere e di riflettere.

1. I nostri antenati pagavano ai signori delle terre: il *portatico* alle porte del paese; il *pontatico* al passaggio di un ponte; il *legnatico* per far legna nel bosco; l'*erbativo* per pascola-

re un gregge. Si poteva, però sudare gratis.

2. Per venire in paese la gente delle campagne camminava a piedi scalzi, con le scarpe appese pei lacci alle spalle per non consumarle.

3. Per la festa del patrono San Giovanni Battista, arrivavano in paese i "*sampaulari*" che portavano in un cesto lunghi serpenti che poi se li avvolgevano addosso per il divertimento dei bambini.

4. Il contadino che andava a giornata, alla zappa che portava sulla spalla appendeva "*lu stiavuccu ccu la spisa*" (una coppa di pane con dentro peperoni *saliati*); portava anche con se una pietra rotonda (*cu-*

ticchia) per arrotare la punta della zappa. Indispensabile "*u bacottellu 'e tabaccu forte e le cartine*".

5. La frazione di Fantino è stata per secoli un gruppo di case nella maggior parte costruite a pietra matta. Senza strada e ovviamente senza levatrice, guardie comunali ecc. La vita si svolgeva strettamente chiusa in una autonomia che ora si chiamerebbe "autarchia". Le salme dei morti si portavano a spalla fino al cimitero di San Giovanni, attraverso il Monte Gimmella anche tra le tormentate di neve.

6. Un detto antico sulla povertà di un anonimo sangiovanese così diceva: "*stamu aspettannu chi Cristu scinna re la cruce a ssu paise*".

7. Quando un ragazzo metteva qualche dente nuovo, buttando il vecchio nel fuoco, si diceva: "*Santu Tiriulu te 'u vecchiu e damme 'u nuovu, forte cu nu chiuvu e biancu cu na corchia 'e uovu*".

8. I primi nostri emigrati in America lavoravano soltanto nelle miniere e non vedevano mai le città, solo New York allo sbarco. Quel lavoro (la giobba) era l'unico possibile.

9. Quando in paese arrivò la luce elettrica incominciarono a vedersi le prime pile. Per le strane reazioni che provoca il progresso, ricordo che mia nonna credeva di poter accendere la "*reglia*" da quella lucina.

10. Biagio Audia un grande amico della mia giovinezza è tornato a San Giovanni in Fiore per una visita, accompagnato da una figlia. Colpito da un ictus in America, ha perduto l'uso della parola. Mi ha scritto "Ringrazio il Signore per avermi lasciato la vista, così ho potuto vedere tutti voi, la vecchia casa dove sono nato e la vigna del Pardice".

11. Modi di dire terribili per tempi terribili: "*E mangiatu pane 'e curtiellu* oppure "*U vue nu pocu 'e pane e petittu?*"

12. Quando anticamente le famiglie erano numerose (e lo erano quasi tutte) la rolla al focolare non poteva starci tutta ed allora si ricorreva alla *frascera*. Con gli stessi carboni dei legni arsi si ricavava un'altra fonte di calore. Attorno al braciere i ragazzi poggiavano i piedi su una tavola rotonda che si chiamava appunto "*u pere 'e 'ra frascera*".

E vorrei terminare queste microstorie, archivio della mia memoria, con un omaggio antico a questo mese di maggio che è appena iniziato: "*Maiu, fatica assai lu jurnatante, / E bau cari tutti l'alimienti, / Re fave e vajanelle cci nn'ha tante, / e rogne arvule jetta li simienti*".

In morte del padre



Giuseppe Nuccarini

Cari lettori, voglio dedicare questa mia lettera a mio padre, uomo di grandi valori e virtù.

"*Il Corriere della Sila*" era sicuramente il suo mensile preferito. Lo vedo ancora con il giornale fra le mani e gli occhiali sulla punta del naso, quando si divertiva a leggere le parole dialettali e a spiegarne il significato. Di lui resteranno grandi esempi: onestà, sincerità, schiettezza e altruismo e con queste poche righe vorrei farlo conoscere a chi non ha avuto modo di frequentarlo.

Era un uomo semplice, ma con grandi doti: qualunque cosa toccassero le sue mani, diventava un'opera d'arte. La sua vita l'ha dedicata a noi figli e a mia madre, la luce dei suoi occhi. Da qualche anno era diventato nonno e anche in questa veste si era dimostrato eccellente. La cosa

che più mi colpisce di lui è che nella vita l'ho sempre visto migliorarsi, vincere se stesso, il suo orgoglio, mettere da parte l'odio fino a diventare il nostro buon esempio.

La malattia che lo aveva colpito nell'ultimo anno, gli rendeva l'esistenza impossibile, ma non si è mai lamentato, non si è mai chiesto perché proprio a lui...ha accettato col sorriso la tragedia di avere un tumore.

Mi mancherà, lo so, ma lo ringrazio per gli insegnamenti che continua a darmi perché è proprio adesso che sto imparando a vivere. Grazie papà! Tua figlia

Angela

Editoriale
**IL NUOVO
CORRIERE DELLA SILA**

Viale della Repubblica, 427
87055 - S. Giovanni in Fiore tel. 0984/992080

DIRETTORE RESPONSABILE
Saverio Basile

Redazione
**Emilio De Paola
Mario Morrone
Francesco Mazzei
Luigi Basile**

SEGRETARIO DI REDAZIONE
Matteo Basile

GRAFICA
Gianluca Basile

Registrazione
Tribunale di Cosenza n° 137/64
Registro Operatori delle Comunicazioni
al n° 5681

STAMPA:
GRAFICA FLORENS
Via G. Meluso, 6 - S. Giovanni in Fiore

**Siamo i primi in Italia nell'utilizzo dell'ozono
come elemento germicida attraverso processi
veloci, economici e sicuri.**

Parola di



Pasquale Lopez

ozonit®

Via della Fonte, 79
00015 Monterotondo (RM)
tel. (+39) 06 906 88 85
fax (+39) 06 906 26 703
e-mail: ozonit@italcarrellidilopez.it

SEI-ESSE S.p.A.

INDUSTRIA DELLA CARTA

Via della Lora, 21 50031 Barberino di Mugello (FI)

Carta igienica

Asciuga tutto

Tovaglioli

Fazzoletti



SEI-ESSE®